

La fede

Riflessione biblica a cura di *Parfait Bienvenu Ndolo Ndolo*, studente di Teologia biblica – Pontificia Università Urbaniana

Dal latino “*fides*”, il termine indica ciò in cui si crede. Nell’ambito religioso la fede sottintende spesso una devozione, un rituale, una pratica e dei comportamenti capaci di poter tradurre questa convinzione. È un gesto di fiducia e di abbandono totale tra le braccia di Dio.

Nell’Antico Testamento la fede è legata alla nozione di alleanza: Yahve scelse il popolo d’Israele come popolo eletto. A quest’elezione gratuita rispecchia l’adesione nella fede del popolo al progetto tracciato da Dio. Gli israeliti sono dunque chiamati, se vogliono salvaguardare quell’onore, ad osservare i suoi comandamenti. Si tratta, generalmente, di una fede collettiva, anche se qualche figura rimane individuale. L’Alleanza dipende dalla fede e la piena fede in quest’alleanza dona la vita. Il contrario implica morte e guai.

Ci sono tante parole per tradurre la fede nei testi veterotestamentari:

- **!ma (aman)**, che traduce l’idea di “ così deve essere, deve essere vero e certo. Indica qualcosa di saldo, attendibile e sicuro, che fa di una cosa o di una persona ciò che egli .
- **xj;B' (batah)**, fidarsi, aver fiducia, fidarsi.
- **hs'x' (hasah)**, cercare rifugio, rifugiarsi

Nella Bibbia sono presenti molte figure che esprimono bene il concetto di fede. Abramo ne è un esempio per eccellenza. Egli, infatti, è considerato non solo dai cristiani, ma anche dalle altre religioni; ad esempio nell’Islam viene definito “amico di Dio” e come gli altri profeti ha una precisa missione che nel suo caso corrisponde ad essere l’antenato di tutti i profeti compreso Maometto.

Abramo ebbe una grande fede dinanzi a Dio. Ascoltava ogni parola di Yahve, passò la sua vita nell’ubbidienza totale a Dio. Questa fiducia totale nei confronti di Dio si manifesta concretamente quando egli accetta di sacrificare il suo unico figlio Isacco, il suo primogenito (**Gen 22**).

Sempre nell’Antico Testamento è presente un solido legame fra la fede e la parola annunciata dai profeti. Infatti, essendo essi stessi coloro che parlano nel nome di Dio, la loro parola è degna di fede. Negarla vuole dire rifiutare *ipso facto* Dio e scegliere la via della morte. Il caso probante è quello del profeta **Giona**.

Nella città di Ninive regnava il male, il peccato. Perciò Dio sceglie il profeta Giona per offrire a quella città la possibilità di essere salvata dalle conseguenze che potevano avvenire se non avessero accolto la sua Parola che era pronunciata per bocca del profeta. Positivamente gli abitanti di Ninive, riconoscendo quella parola, aderirono con un digiuno, un grande gesto di pentimento.¹

Nel Nuovo Testamento, la fede è espressa con il termine greco **πίστις** (*pistis*). Esso vuole dire fedeltà, la fiducia vis-à-vis di Dio, di Gesù. Dio stesso è fedele e la sua parola è degna di fede da parte di chi vuole seguirlo. La fede diventa a questo punto la risposta positiva alla bontà di Dio che vuole portare l'uomo alla salvezza, negando il peccato. Nei rapporti di Gesù con il popolo e i suoi discepoli, la fede rimane la chiave per eccellenza che rende possibile il suo intervento a chi soffre guarendolo; basta una semplice adesione di fede alla parola di Gesù per cambiare la vita dei suoi interlocutori. Ci sono tanti esempi che possiamo elencare:

- Davanti alla grande fede della donna cananea, Gesù decide di guarire la figlia di quest'ultima (**Mt 15,22-28**)
- Bartimeo, riconoscendo Gesù come figlio di Davide lo chiama Rabbunì. Così manifesta la sua fede in Gesù con il recupero della vita che ne è il frutto (**Mc 10,46-52**)
- La donna emorragica viene salvata dal Signore grazie alla sua fede (**Lc 8,43-48**)

Oggi, nelle nostre società, la fede sembra essere in agonia. Il mondo non soltanto rifiuta di credere in Dio ma afferma anche che Egli non esiste. Nelle società economicamente più sviluppate questo fenomeno è più che mai noto; è sufficiente analizzare la percentuale della partecipazione alle celebrazioni eucaristiche. Le nostre chiese sono sempre più vuote. Tutto ciò perché abbiamo sostituito la fede con i soldi, gli interessi, il potere, la magia, i piaceri ecc. Negando tutto ciò che ha a che vedere con Dio, l'uomo pretende di dimostrare scientificamente che il mondo non sia opera di Dio. Abbiamo spogliato Dio per divinizzare l'economia (i soldi). L'uomo diventando sempre più materialista e moralmente autosufficiente va a sgretolare il suo rapporto con Dio.

Ci basta una sola disgrazia o un episodio spiacevole per negare totalmente Dio, arrivando talvolta a rifugiarsi perfino nella magia o nelle scienze mistiche dove speriamo di trovare la pace, la guarigione, la protezione. Credere in Dio non ci risparmia dalle situazioni legate alla nostra condizione umana (la morte, la malattia, la sofferenza, il dolore).

¹ Giona 3,1-10

Queste ultime fanno parte integrale dell'essere umano. Gesù, vero Dio e vero uomo ha fatto esperienza della sofferenza durante la sua passione; egli però non ha rifiutato suo Padre ma ha continuato ad avere fiducia in Lui.

E' anche opportuno ribadire il fatto che la fede va al di là dei nostri intendimenti. Spesso essa è limitata all'unico aspetto della visibilità. Per credere dobbiamo prima vedere. Così siamo diventati cristiani cercatori di miracoli. Gesù è ridotto a uno che fa solo miracoli, il suo aspetto più importante, nonché quello di essere salvatore viene dimenticato. La Sacra Scrittura stessa ci dice che "la fede è la convinzione delle cose che non si vede" (**Eb 11,1**) ma noi ci siamo limitati ai fatti miracolosi. Questo è alla base della nascita delle nuove chiese, un fenomeno molto diffuso in America e in Africa, in cui le guide religiose pretendono di operare miracoli nel nome di qualcosa o di qualcuno. Così queste "chiese" sono piene di persone che hanno bisogno di miracoli per credere. La vera fede non aspetta i miracoli e non aspetta neanche che appaia la Madonna, un santo, un martire per riconoscere la bontà di Dio. Gesù, cogliendo l'occasione dell'incredulità di Tommaso, mette le basi della vera fede. Egli dice: *«Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»* (**Gv 20,29**).

Non ci dobbiamo lasciare ingannare che il credente sia colui che vive tranquillo, anzi è colui che ha la consapevolezza che Dio non l'abbandona nelle tentazioni e nelle sofferenze e che lo rende forte proprio quando è debole, fragile e si sente sconfitto. L'episodio di Giobbe, già analizzato nella scheda della ricerca, lo illustra molto bene. Infatti, Dio gli inflisse sofferenze per verificare la sua fede. Dopo questo, Giobbe rimase fedele a Dio malgrado tutte le sofferenze fisiche (la sua malattia) e morali (la morte dei suoi figli e bestie); e alla fine, la sua fede rimase salda, purificata (**Giobbe 42,10-17**). Ci sono tanti altri testi biblici che parlano della necessità delle prove per purificare la fede come **1Pt 1,6-7**.

A questo punto una domanda diventa necessaria. Come si manifesta la fede pura?

La fede cristiana si rispecchia sulla vita quotidiana. Prima di tutto il cristiano è chiamato a testimoniarla nel mondo. La vera fede è quella che ci accompagna a seguire innanzitutto l'esempio di Gesù. Non conosce il rancore, l'odio, il razzismo ma ci aiuta a seminare la pace, la concordia, l'amore. Il cristiano ha la sfida grande di manifestare Gesù al mondo che non lo conosce ancora e soprattutto dobbiamo essere degli esempi. La luce della parola di Dio deve brillare in noi e farci essere luce del mondo e sale della terra che doni sapore alla vita di chi incontriamo lungo il cammino della vita.



Al termine della nostra riflessione, è importante ricordare che la fede è un dono offerto a tutti gli uomini da Dio. È un dono nel quale entra in gioco la nostra totale libertà perché siamo totalmente liberi di accettare o rifiutare. La fede non è vuota di senso, anzi riempie la nostra esistenza. Essa ha un oggetto ben specifico, un contenuto che è una persona, Dio rivelato in Gesù Cristo. La fede è prima di tutto la chiave per aprire le porte della salvezza che ci è offerta ed essa rimane indispensabile se vogliamo progredire nella nostra vita cristiana.

Papa Francesco ha affermato, durante una sua omelia, che: “nel nostro cammino di fede è importante sapere e sentire che Dio ci ama, non aver paura di amarlo: la fede si professa con la bocca e con il cuore, con la parola e con l'amore”.